



Votati i primi articoli della nuova Costituzione, allo Stato restano 31 materie. Ancora 130 emendamenti

Italia federale con capitale Roma

La Bicamerale vara oggi la riforma

Rc contro il ruolo dei privati. D'Alema: ma la scuola non c'entra

Il 4 per mille ai partiti: istruzioni per i contribuenti

La dichiarazione dei redditi potrà essere utilizzata quest'anno anche per destinare il 4 per mille dell'Irpef al finanziamento dei partiti. La novità viene ricordata oggi con un comunicato dall'ufficio stampa del Ministro delle Finanze Vincenzo Visco che "in occasione dell'imminente scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi ritiene opportuno ricordare quanto già precisato con apposite istruzioni con riguardo alla scelta per la destinazione del 4 per mille dell'Irpef al finanziamento dei movimenti e partiti politici". Per destinare la quota del quattro per mille dell'Irpef è stata predisposta un'apposita scheda utilizzabile sia dai contribuenti che presentano il modello 740 sia dai soggetti in possesso dei modelli 101 e 201 ed esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione. Chi intende effettuare la scelta deve indicare nella scheda il proprio codice fiscale e i dati anagrafici e apporre la propria firma. I contribuenti che presentano il modello 740 devono inviare la scheda insieme alla dichiarazione barrando l'apposita casella sulla busta che contiene il modello 740 mentre i cittadini esonerati, ma in possesso del 101 o del 201, possono inviare l'apposita scheda all'amministrazione finanziaria in busta chiusa (con sopra i dati anagrafici del contribuente e il codice fiscale), o consegnarla all'ufficio comunale competente, insieme al modulo dell'8 per mille per scopi religiosi o umanitari.

ROMA. Si vota alla Bicamerale, da ieri mattina, sul testo D'Onofrio sulla forma di Stato. Oggi, con il voto finale, l'Italia si avvia sulla strada del federalismo. Si va, però, troppo a rilente. Il presidente, Massimo D'Alema, avverte un pericolo, che non si riescano ad esaminare tutti gli emendamenti presentati da ciascun gruppo parlamentare. Nonostante sia stata operata una decisa sforbiciatura (si è passati da 428 emendamenti a 130-140 circa) le proposte di modifica sono ancora troppe. «Se il ritmo con cui procediamo all'erta D'Alema - resta questo, non ce la faremo». E chiede, il presidente della Bicamerale, di accelerare l'esame dei testi e le votazioni, evitando, quanto più possibile, le dichiarazioni di voto non strettamente necessarie. Che cosa succede se non si vota su tutto? Il Presidente è deciso. Metterà direttamente in votazione il testo del relatore, facendo decadere tutti gli emendamenti non esaminati, che potranno, comunque, essere ripresentati, al momento dell'esame dei testi nelle Camere. D'Alema è deciso a votare questa mattina il testo. Il ritmo è talmente blando che ieri ci sono volute 3 ore per approvare il primo articolo.

Due le novità più rilevanti. Il riconoscimento costituzionale di Roma capitale della Repubblica e l'allargamento del principio di sussidiarietà.

Su Roma capitale erano stati presentati diversi emendamenti. D'Onofrio li ha assemblati in una proposta unitaria che, dopo un'iniziale contrarietà del verde Marco Boato, è stato approvato pressoché all'unanimità. Per la prima volta, nella Costituzione della Repubblica, sarà scritto che «la città di Roma è la capitale d'Italia».

«La Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle regioni e dallo Stato». Su questo che dovrà essere il primo articolo della nuova Costituzione non ci sono state particolari obiezioni. Stabilisce, inoltre, che comuni, province e regioni «sono enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione, nell'unità politica della Repubblica».

La bagarre è, invece, scoppiata al momento della votazione di un emendamento, diventato art. 1 bis, che stabilisce un rapporto tra funzioni pubbliche e attività dei privati. Il no di Rifondazione è stato netto e duro, il Pds si è astenuto, mentre hanno votato a favore, naturalmente i proponenti (il Ppi e il verde Boato) e tutto il Polo. Recita: «Le funzioni che non possono essere svolte più adeguatamente dai privati sono svolte da comuni, province, regioni e Stato, in base al principio di sussidiarietà e di differenziazione».

Fausto Bertinotti ha subito parlato

di «fatto molto grave» di «passo allarmante». Il Prc è convinto, infatti, che questa decisione comporti la subordinazione dell'attività e delle funzioni pubbliche a quelle private. Ersilia Salvato ha allargato l'attacco portando contro D'Alema e la Sd. «Sono state poste le basi per lo smantellamento della scuola pubblica» ha detto. Non è stato da meno il capogruppo dei Verdi al Senato, Maurizio Pie- roni che, in stridente dissenso con il suo compagno di partito Boato, ha parlato di «svoltata tcheriana».

«Tutto infondato» ribatte il relatore D'Onofrio. «Le norme che tanto contestano - spiega - non fanno altro che prendere atto del principio della privatizzazione delle aziende pubbliche, che si sta affermando nel nostro Paese: le istituzioni possono intervenire solo laddove il privato si dimostra non in grado di svolgere adeguatamente determinati poteri pubblici». Porta l'esempio delle aziende municipalizzate. «Penso - aggiunge, con un occhio al referendum romano - alla centrale del latte, ma anche a quella del gas dell'acqua».

Secondo il suo parere, la prima parte della Costituzione non la tocca nessuno e, per quanto riguarda la scuola, risponde alla Salvato, non cambia proprio niente. Anche D'Alema è scattato alla parola «scuola». «Un momento - ha interrotto - non

vorrei che si mettesse agli atti che qui si sopprime la scuola pubblica. Lo dico - ha incalzato - perché voglio che resti agli atti: l'interpretazione della senatrice Salvato è un po' forzata».

Un giudizio fortemente negativo sui lavori della Bicamerale, per quanto riguarda la forma di Stato è stato espresso dal deputato della Svp, Karl Zeller. «Maggioranza e opposizione di destra - ha attaccato - sono uniti sulla maggior parte dei problemi quando si tratta di andare contro il federalismo». La critica parte dalla decisione, che Zeller contesta, di non abrogare la regione Trentino-Alto Adige, come la Svp chiedeva. Nemmeno è d'accordo sulla norma, molto discussa nei giorni scorsi, che consentirebbe alle regioni di modificare con legge regionale i propri statuti.

Pure approvati una serie di emendamenti, presentati dal deputato dell'Ulivo Giancarlo Bressa, che li aveva concordati con le autonomie locali. Riguardano tutti le zone montane. Viene riconosciuto, in Costituzione, il valore dei piccoli comuni e fatto espressamente riferimento alla possibilità, per le zone di montagna, di dare vita ad associazioni tra comuni, che hanno la stessa autonomia riconosciuta dalla Carta fondamentale ai comuni.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti sempre lentamente. D'Alema

ha chiesto e ottenuto di passare subito questa mattina agli articoli sul federalismo fiscale, ai quali, ha detto, tiene molto. Sono stati approvati tre articoli e mezzo su dodici del testo. Varata, tra le altre, la norma che elimina il controllo di legittimità dello Stato sugli enti locali. Ai comuni andranno le funzioni amministrative inerenti l'assetto del territorio, lo sviluppo economico e i servizi pubblici, mentre province e regioni si divideranno con lo Stato la potestà legislativa.

Restano allo Stato 31 materie, elencate minutamente nella Costituzione. Tre in più rispetto a quelle del testo base, tra cui politica estera, giustizia, difesa, moneta, ordine pubblico, norme generali sull'istruzione, tutela dei beni culturali, ambiente, energia. Tutto il resto passa alle regioni, con il mantenimento di particolari poteri a quelle a statuto speciale.

Oggi si discuterà un'altra materia calda, gli statuti regionali. Ieri sera, al termine di un appassionato confronto, è stato respinta la proposta di Rc, appoggiata da An e da Achille Occhetto, di togliere a ciascuna regione il potere di scegliere autonomamente nei propri statuti la propria forma di governo e il proprio sistema elettorale.

Nedo Canetti

Maroni: «Altro che federalismo, è la solita minestra centralista»

Rutelli: «Adesso un nuovo patto tra la Capitale e la Repubblica»

Gustavo Selva (An): «È una decisione importante». Franca Prisco (Sd): «L'Italia si allinea agli altri paesi europei». Tutti d'accordo pensando alle elezioni.

ROMA. Il più contento, ovviamente, è lui, Francesco Rutelli, sindaco di Roma. «Salutiamo il solenne riconoscimento di Roma Capitale della Repubblica che la commissione Bicamerale propone di inserire nella Costituzione: si accoglie così una proposta per cui il Campidoglio si è battuto da due anni, che è stata recepita dall'Anci, e quindi da tutti i comunitari, oltre che da parlamentari di ogni orientamento politico», ha dichiarato commentando l'approvazione in Commissione Bicamerale dei primi quattro articoli della seconda parte della Costituzione.

«È molto importante che il riconoscimento costituzionale del ruolo storico e istituzionale di Roma... ha continuato Rutelli... avvenga proprio ora che la Repubblica si avvia ad una trasformazione di tipo federale». «Lavoreremo da oggi in avanti per un nuovo patto tra la Repubblica e la sua Capitale», ha concluso Rutelli... con una nuova legge per Roma, nell'interesse dei romani e degli italiani. Roma si sente più che mai al servizio della Nazione e chiede all'Italia di consentirle di svolgere pienamente que-

sta altissima funzione».

Meno contento, ovviamente, Bobo Maroni, ex ministro dell'Interno (della Repubblica italiana) e numero due della Lega. «Ecco finalmente la vera grande riforma dello Stato annunciata dalla Bicamerale: Roma capitale è inserita nella Costituzione». Altro che federalismo, qui vince «Roma ladrona». L'onorevole Bobo trabocca fiere: «Chi aveva ancora qualche dubbio che la Bicamerale stesse approntando una seria riforma federale dello Stato italiano, è servito. Il testo approvato è la solita minestra centralista riscaldata. L'unica vera novità è l'inserimento esplicito del predominio del centralismo romano nella Costituzione». «Il vero federalismo per la Padania - ha concluso Maroni - lo faremo noi. Insegneremo agli ipocriti politici romani come si fanno le riforme senza imbrogliare la gente». Per la senatrice della Sd, Franca D'Alessandro Prisco, membro della Bicamerale, invece, «la commissione ha approvato un emendamento, presentato non solo dalla Sinistra Democratica ma anche da altri gruppi, che introduce in Costituzione il prin-

cipio che Roma è la capitale della Repubblica. È importante che la Costituzione italiana - come altre Costituzioni europee - possa contenere questa affermazione innanzitutto per l'alto valore simbolico che essa contiene e poi perché sarà così indispensabile provvedere, mediante la legislazione ordinaria, a stabilire una normativa generale adeguata alle funzioni di capitale della città di Roma. È questa un'esigenza avvertita dalla città che, orgogliosa di avere nel suo territorio il Parlamento nazionale e degli alti dirigenti civili e militari dello Stato. I parlamentari non sono specificamente menzionati, nel senso che, cadendo l'automaticità per i magistrati, viene meno pure la norma che aggancia gli emolumenti di deputati e senatori a quelli del Presidente di sezione di Cassazione.

Sul tema è tornato ieri, concludendo il dibattito sul bilancio interno di Montecitorio, anche il Presidente della Camera, Luciano Violante. Ha polemizzato duramente contro quella che ha definito «demagogia antiparlamentarista». Pur non entrando nel merito dei lavori

Violante: «Si all'equità, non alla demagogia»

Il Pds: superare aumenti automatici per i parlamentari

ROMA. Sugli adeguamenti automatici delle retribuzioni, che tante polemiche avevano scusitato, nei giorni scorsi per l'aggancio dello stipendio dei parlamentari a quello dei magistrati, scende in campo la Sinistra democratica. I capigruppi Cesare Salvi e Fabio Mussi hanno preparato una proposta di legge, che presenteranno oggi, nel corso di una conferenza stampa. Prevede l'abrogazione degli adeguamenti automatici delle retribuzioni dei magistrati, degli avvocati dello Stato e degli alti dirigenti civili e militari dello Stato. I parlamentari non sono specificamente menzionati, nel senso che, cadendo l'automaticità per i magistrati, viene meno pure la norma che aggancia gli emolumenti di deputati e senatori a quelli del Presidente di sezione di Cassazione.

Sul tema è tornato ieri, concludendo il dibattito sul bilancio interno di Montecitorio, anche il Presidente della Camera, Luciano Violante. Ha polemizzato duramente contro quella che ha definito «demagogia antiparlamentarista». Pur non entrando nel merito dei lavori

della Bicamerale, chiede di riflettere su un'eventuale riduzione del loro numero. «I deputati - ha detto - lavorano molto ed oggi di più rispetto al passato: si sono fatti in tre e hanno guadagnato meno».

«Dobbiamo chiarire - ha proseguito - che quella dei senatori e deputati è l'unica attività che, nel corso degli ultimi anni, ha visto reddito netto: è stato ridotto il proprio reddito netto: è stato attuato un processo di trasparenza, chiarificazione ed equità che ha portato alla riduzione della retribuzione reale del lavoro parlamentare». «Siamo favorevoli all'equità - ha sostenuto ancora - ma siamo contrari alla demagogia che risponde ad interessi di delegittimazione delle istituzioni parlamentari ai fini di favorire i poteri privi di responsabilità politica». E per Violante, equità è anche retribuzione proporzionata alle funzioni e al lavoro. «Ci battiamo - ha concluso tra gli applausi - contro ogni riforma che voglia introdurre il Parlamentonper censo».

N.C.

LO SPETTRO DELLA FAME MINACCIA LA COREA DEL NORD

Demolizione, avvicinato, paura. È quanto può leggersi nei volti di questi bambini. In Corea del Nord ce ne sono già molti nella loro classe, e tanti altri seguiranno se non si interverrà subito. Se non si porterà loro il cibo di cui hanno bisogno per continuare a vivere. Le stime parlano di 100.000 morti entro i prossimi quattro mesi.

In una lettera inviata ai parenti, un anziano nordcoreano scrive: «MI ANZIANI SECONDO ASPETTANDO SQUARMIARE LA MORTE... MI ANZIANI PIÙ GIOVANI HANNO INIZIATO A CONTARMI I GIORNI CHE RIMANERANNO LORO DA VIVERE... INTANTO DALLE 1451 COSE LE POSSO MANGIARE... IL MIO CORPO È COSTI TANTO CHE POSSO A MALA PENNA REGGERE LA FAME PER FINIRE QUESTA LETTERA».

Sostiene anche il Programma Alimentare Mondiale/World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite che sta nutrendo la popolazione affamata del Corno del Nord.

AUTACI A SFAMARLI!
PERCHÉ PRIMA DI TUTTO IL CIBO, POI TUTTO IL BESO.

Inviare il tuo contributo a: WFP/PAM c/c postale n. 89132/005 intestato a WFP in Action oppure c/c bancario n. 490650/18/23 intestato a WFP in Action presso la Banca Commerciale Italiana

I nuovi scenari della Rai Holding

Presidente
Elio Matarazzo
Segretario Pds-Rai Roma "Aldo Cotronei"

Conclude
Giovanna Melandri
Responsabile Area politiche della comunicazione

Lunedì, 23 giugno 1997, ore 9.30
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

Unità di base aziendale Rai "Aldo Cotronei",
Area politiche della comunicazione